

La giornata missionaria mondiale, quest'anno, assume un significato particolare. Come dice Papa Francesco "capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa" e quindi per la missione di ciascuno di noi e della nostra famiglia laicale. Iniziamo oggi il nostro percorso formativo, chiediamo al Signore di sostenerci in questo cammino e di renderci capaci di compiere "l'audace progetto".

OTTOBRE 2020

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2020**

«Eccomi, manda me» (Is 6,8)

Cari fratelli e sorelle,

Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (*ibid.*). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (*Meditazione in Piazza San Pietro*, 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr *Gv* 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr *Gv* 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr *Gv* 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr *Gv* 4,34; 6,38; 8,12-30; *Eb* 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (*Senza di Lui non possiamo far nulla*, LEV-San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito ad entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come risposta d'amore nel matrimonio e nella verginità per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte (cfr *Rm* 8,31-39). Per Dio, il male – persino il peccato – diventa una sfida ad amare e amare sempre di più (cfr *Mt* 5,38-48; *Lc* 23,33-34). Perciò, nel Mistero pasquale, la divina misericordia guarisce la ferita originaria dell'umanità e si riversa sull'universo intero. La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr *Lc* 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr *Is* 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (*Is* 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr *Mt* 9,35-38; *Lc* 10,1-12).

Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome

dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste

Franciscus

Per la riflessione personale e di gruppo, riprendiamo le domande poste da Papa Francesco

- *Siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni?*
Quali sono i limiti, le fragilità, le difficoltà che ci ritardano nella nostra risposta alla vocazione missionaria? Siamo pronti a guardarli con misericordia per alzare lo sguardo verso l'Orizzonte, per essere testimoni di Speranza?
- *Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra Fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa?*
Dove sono 'inviato' oggi, in questo momento storico, come laico saveriano missionario? Il Laicato Saveriano verso chi è inviato?
- *Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)?*
In quale aspetto sentiamo di dover ancora crescere nella vocazione missionaria come singoli laici e all'interno della famiglia laicale? Siamo disposti a metterci in gioco?
- *In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12).*
'Eccomi, manda me', la nostra risposta è un segno di Speranza. Quali doni, risorse, capacità mettere al servizio della Missione come singoli laici e all'interno della famiglia laicale?

Concludiamo leggendo liberamente alcuni pensieri del messaggio del Papa, pensieri che si fanno preghiera:

.....La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio.....

.....«Chi manderò?» Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale.....

.....La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.....

.....«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa.....

.....E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato.....

Insieme per la nostra famiglia

Ti affidiamo, Signore, il cammino del Laicato Saveriano e di ciascuno di noi; concedici di crescere secondo la tua Volontà, per divenire ciò che ci hai chiamati ad essere e portare i frutti che Tu desideri da noi.

Donaci Spirito di Fede perché la nostra condizione di laici non ci proibisca di fare scelte coraggiose e profetiche.

Donaci di saper tenere fisso lo sguardo su di Te, Gesù per poter guardare tutti gli uomini con i tuoi occhi e sentire in noi il suo Amore che ci spinge.

Amen

Ulteriore materiale è possibile trovarlo su:

<https://www.missioitalia.it/tessitori-di-fraternita-ottobre-missionario-2020/>

GRUPPO 1

LA MISSIONE CHE DIO AFFIDA A CIASCUNO
FA PASSARE DALL'IO PAUROSO E CHIUSO
ALL'IO RITROVATO E RINNOVATO DAL DONO
DI SE'.

GRUPPO 2

MOVIMENTO / IN USCITA DA NOI STESSI
CHIAMATI AD USCIRE PER DARE SENSO AL NOSTRO STARE/ESSERE
• SIGNORE DONAMI LA SERENITA' DI ACCETTARE LE COSE CHE
POSSO CAMBIARE, IL CORAGGIO PER CAMBIARE QUELLE CHE
E LA SAGGEZZA DI RICONOSCERNE LA DIFFERENZA.
BISOGNA ESSERE DOCI ALLO SPIRITO, RIVESTITI DELM TESSUTO DI UN O DONO.

GRUPPO 3

RISCHIARE ED AFFIDARSI A DIO, RISPONDENDOCI "ECCOMI, TANDA RE"
- LO SPIRITO INSITO NELL'INDEGNIFICANZA DELL'UOMO
E' UNA RISPOSTA PERSONALE RA NELLA FAMIGLIA / COMUNITA'
PRENDE FORZA E SLANCO PER RIPETERE:
"ECCOMI TANDA RE!"

MISSIONE E' ABBANDONARE IL RANCORE

Per la riflessione personale:

Dove credo che il Signore mi stia inviando in questo momento storico, come laico missionario saveriano?

Il laicato verso chi è inviato?

- Ovunque ci sia necessità ed io avverto quella necessità nel mio quotidiano: famiglia, quartiere, lavoro,....., con nel cuore tutta l'umanità
- Ad essere luce, speranza,...in questo periodo abbiamo capito che ci sono cose più importanti rispetto a quelle che da tempo facevamo ormai automaticamente, programmavamo sempre allo stesso modo...
Essere presenza di Cristo nel mondo, ad andare al sodo, alla semplicità delle cose, essere l'oasi di ristoro di un credente,...
- A tessere fraternità. In un mondo frantumato dove ognuno dice l'opposto di ciò che dice l'altro, siamo chiamati ad essere tessitori di fraternità, ad essere strumenti di unità, a non usare parole che offendono, ci sono parole che sono dei veri e propri sassi tirati verso l'altro, l'antipatia non può essere un sentimento del cristiano, il criticare frantuma le relazioni,....solo se avremo la capacità di accogliere ciò che gli altri mi possono offrire costruiremo una società migliore.
- Verso l'uomo che è l'immagine di Dio, è il mio fratello, verso l'uomo che è di Dio, appartiene a Dio
- La risposta "Eccomi manda me" scaturisce quando mi fido della proposta e la proposta passa attraverso le persone di cui ci si fida. Rispondo e non oppongo resistenza, con docilità, quando mi fido della proposta. Quando è presente lo Spirito, mi fido
- Sono e siamo inviati ad essere segno nella nostra Chiesa, a fare scelte, camminare, agire per essere insieme al Vangelo, per il Vangelo, con il Vangelo, testimonianza per i non credenti ed i non più credenti. Per essere Segno per noi e tra noi,...
- "Eccomi manda me"...viene data da Gennaro, Caterina ed Antonio la testimonianza dell'esperienza fatta Sabato a seguito della visita del cardinale, l'elemosiniere del Papa, per conoscere l'esperienza dei senza dimora presso l'istituto saveriano. Ha colpito la semplicità con cui il cardinale si è presentato, dei suoi continui riferimenti a Gesù e al Vangelo, un uomo disponibile a correre tutti i rischi che possono nascere per essere sempre dalla parte dei più fragili e poveri, e invita a tutti i cristiani a fare lo stesso, un uomo disponibile a condividere spazi, tempi e situazioni con i poveri... Antonio farà un racconto più dettagliato